

# E' braccio di ferro sul futuro dei treni I sindacati pronti a nuovi scioperi

## Nessuna svolta dopo l'incontro in Regione Adesioni dell'80 per cento allo stop di 24 ore

MARIACHIARA GIACOSA

**A**ldare la barricata ci pensa Federico Chiariello della Cisl. «Noi siamo in grado di fare sciopero ogni venti giorni e se le posizioni sono queste valuteremo l'ipotesi di interrompere il dialogo». Mauro Poggio della Cgil aggiusta il tiro: «Le posizioni non sono cambiate, dobbiamo confrontarci per capire come andare avanti». Su una cosa però non servono ulteriori approfondimenti, secondo i sindacati ieri non ci sono stati passi avanti. Al termine dell'incontro, i due fronti restano lontani. La Regione da una parte, pronta a lanciare le gare ferroviarie, i lavoratori in sciopero dall'altra, con la richiesta di fermarsi un attimo e rivedere la decisione presa. L'assessore Francesco Balocco ascolta per quasi due ore i delegati sindacali saliti per illustrare la rabbia della piazza («che non reagirebbe come noi che siamo abituati alla trattativa» gli viene fatto notare) e alla fine invita i sindacalisti a «non farsi prendere da paure irrazionali e immotivate, perché è presto per dire che le cose andranno male. Comprendiamo molte delle preoccupazioni dei lavoratori, ma per noi il confronto competitivo è irri-

nunciabile e se facessimo un lotto solo, il nome del vincitore sarebbe già scritto». Da lì insomma non ci si schiuda, il terreno sul quale la Regione è pronta a offrire garanzie è il lavoro. «Sulla difesa dell'occupazione lavoro siamo in prima linea con voi - assicura Balocco - voi però non entrate a gamba tesa su scelte politiche che competono a noi». Come a ricordare che le decisioni strategiche toccano alla politica. Toni duri, solo in parte edulcorati dalla chiosa, con cui Balocco si congeda. «Gli obiettivi sono condivisi ovvero evitare che il trasporto ferroviario decada sempre di più, migliorare la qualità e proteggere i posti. Non siamo d'accordo sul metodo ma il metodo non è ideologia, è poi solo un metodo. L'importante è il risultato».

La giornata s'inizia con un tasso di adesione allo sciopero - proclamato dalle segreterie regionali di Filt Chil, Fit Cisl, Uiltrasporti, Ugl trasporti, Fastferrovie e Orsa, e scattato alle 21 di giovedì - vicino all'80 per cento. Un corteo di quasi mille ferrovieri armati di bandiere e fischietti, tenuti a lungo silenziati per rispetto al collega milanese aggredito a Milano, che esplodono poi lungo il percorso che sfilava per le vie del centro fino in piazza Castello, dove è previsto un incontro tra una delega-

zione di lavoratori e la Regione. «Chi non salta è Chiamparino» e via a sollevare i piedi. Oppure «nella testa di Chiamparino, Trenitalia spezzatino». E, una volta arrivati sotto le finestre del suo ufficio, arriva l'affondo elettorale «Chiamparino non ti votiamo». Ma il presidente non c'è, è a Milano per una serie di impegni e nessuno risponde a quelle "minacce", che non sono poi così peregrine considerato che Bresso nel 2010 perse le elezioni anche per la mobilitazione della galassia ferroviaria per aver lanciato le gare ferroviarie, poi stoppate da Cota che ci aveva giocato sopra gran parte della campagna elettorale. «Il nostro non è uno sciopero politico, come ha accusato il presidente, abbiamo le prove: dividere il Piemonte in tre lotti, fare le gare su due e assegnare il nodo di Torino alla società che faranno Gtt e Trenitalia è un salto nel buio - attaccano i sindacati - significa peggiorare il servizio, aumentare i costi e mettere a rischio 2300 posti di lavoro tra ferrovieri e dipendenti delle società di appalti». «Ci parlano di clausola sociale precisa Orazio Colapietra di Uiltrasporti - ma non ci danno garanzie precise. Solo parole, ai lavoratori invece servono certezze».

Chiariello (Cisl):  
"Noi siamo in grado di fermarci ogni venti giorni e siamo pronti a chiudere il dialogo"

Colapietra (Uil):  
"Parlano di clausola sociale senza dare garanzie precise: quel che serve ai lavoratori"

LE VOCI  
I SINDACATI CONFEDERALI